Flash: come, quando, perché

di Carlo Paci



SOMMARIO

n. 2

Sostenete il PUBLIAP

II. IC30.1.12 magnitu dissiliari il unitari di unitari

MACHE - Comp. Machine 100 - ASCASS PRETAD - Inc. 4680

II. PURITAD parties provide control seasons or specific and seasons of their control of our property of seasons of their control of our property of the seasons of the seas

If PULLAR is evering on the framework of the Dally common or a ring of chemical consumed as particular common or agreement of magnetic test. In five, more property ones processes on the consumeration for the public consumeration problems are for endagers are extended as agreement problems are for endagers are extended as agreement for the consumeration of the cons

omeron della circi e ili come il con provide tel sessi recomo

II, PUBLIAP cutes su ague casa augulana, Sezonero del PUBLIAD per la V a pubblicata. Quando si parla dei venti anni di Flash si pensa ad un periodo chiaramente definito: dall'inizio del 1979 ad oggi 1999. Sarebbe però un errore chiuderlo in questo circnito di tempo: "flash", o meglio il suo ideatore ed editore, maturava già dall'ultimo dopoguerra.

Da quando, cioè, Vincenzo Prosperi si tuffò nel settore librario (rappresentò l'Utet, l'Istituto Treccani ed altre case editrici) fino ad aprire una sua libreria che, di fatto, divenne cenacolo di letterati, di giovani che sentivano e volevano coniugare in libertà i loro aneliti di sapere, di operare, di artisti e musicisti.

Un primo tentativo, Prosperi, lo aveva messo in prova accogliendo nella sua abitazione una forma non meglio strutturata di elnb culturale ancora

Sopra: una delle prime copertine del mensile "Publiap" ■ Sotto: Carlo Paci e Claudio Speranza nella sede della Prosperi Editoriale nel lontano 1960/61 informe, malgrado frequentazioni già di peso come quelle del prof. Alighiero Massimi, dei fratelli Giorgi, di Ginliano De Laurentiis e Antonio Grilli, che diverranno poi deputati al Parlamento.

Finalmente nn suo locale, che aceoglieva un vecchio negozio di frutta e verdura, si liberò sul Corso Mazzini (di fronte la Banca d'Italia) e la libreria da progetto divenne concretezza.

Fu la prima libreria moder-

na della città, aperta a tutte le tendenze letterarie, a tutte le case editrici con grande scelta in settori come l'arte, la poesia, la scienza oltre alla costante presentazione delle novità.

Il negozio venne arredato su un disegno della rivista Domus, l'avveniristico lampadario fu dipinto da Ernesto Ercolani e il leggio esposto in vetrina per le novità, presentò una scultura permanente di Alfio Ortenzi.

E il retrobottega - quasi un



Copertina dell' "Annuario di Ascoli Piceno" realizzata da Tullio Pericoli





A fianco a sin:
"Ascoli sette giorni" N° I
■A destra e sotto:
due momenti del convivio pcr il
10° numero di "A 7 g", presso la
Cantina dell'Arte



cenacolo di giovani speranze - vide subito la frequentazione

di Carletto Farina, Luigi Romanucci, Marcello Leporini, Peppino Cesari, l'allora giovanissimo Massimo Teodori, chi scrive e diversi altri.

E in questo spirito nacque anche il primo Cine Club ascolano, uno dei primi in Italia. Coordinato con la Federazione dei Cine club (Guido Aristarco, Calisto Cosnlich, Franco —)